

GLI AVVERSARI. La madre dell'attaccante ricoverata dopo aver visto il gol di Hristo

Luciano Lama, l'ortodossia e la «pista bulgara»



ROMA. Luciano Lama, sindaco di Amelia e ex vicepresidente del Senato, si è cimentato spesso come opinionista sportivo sulle frequenze di Italia Radio, commentando le vane partite del Mondiale. Con Lama parliamo della Bulgaria, paese assai spesso preso a simbolo di eccessiva ortodossia, quando non di eccessiva e losca furbizia.

**Che cosa le fa venire in mente la Bulgaria?**  
Mi viene in mente la pista bulgara, sicuramente, e l'idea del bulgaro come servo dell'Unione Sovietica, dei russi in generale. Generalmente è vero che tale termine è spesso usato in maniera dispregiativa, ma io credo il contrario. Sono stato varie volte in Bulgaria e ho scoperto un popolo contadino, che ha imparato, a differenza di altri paesi che orbitavano nella sfera del socialismo reale, ad applicare alla lavorazione della terra tecniche avanzate e moderne. Tanto è vero che è un paese che ha sempre esportato prodotti e primitive dell'agricoltura, anche nell'Europa occidentale. È un popolo, peraltro, che è rimasto fondamentalmente contadino e non ha tentato di trasformare il proprio paese sullo schema del socialismo reale.

**E allora perché, anche all'interno della sinistra, del Partito comunista, quando si voleva dire di qualcuno che era eccessivamente rigido e con i paracchi, lo si definiva «bulgaro»?**  
Loro effettivamente dal punto di vista politico sono stati sempre i più ortodossi, l'alleato più fedele dell'Unione Sovietica, il paese che non gli ha mai piantato grane. I bulgari sono però, lo ripeto, un paese contadino che ha vissuto diversamente l'esperienza del Patto di Varsavia.

**Crede che la loro ortodossia dipenda dal carattere?**  
Non sono in grado di rispondere certamente a questa domanda. Può darsi che dipenda dal loro carattere o, al contrario, da una scelta premeditata. La scelta di schierarsi senza riserve sulla politica estera dell'Unione Sovietica per poter mantenere una certa autonomia al proprio interno.

**Sfatiamo un altro mito. Ogni volta che ci si trova di fronte a qualcosa di difficile comprensione, si parla di pista bulgara...**

La pista bulgara è un'invenzione, una definizione astratta, come se dovessimo parlare del destino, del fato o del mistero. I bulgari conducono una vita modesta e normale. Operano alla luce del sole e hanno battuto la Germania alla luce del sole. La pista bulgara è anche questo, dobbiamo piantarla con certe definizioni simboliche che non dicono niente.

**Nel commento, dopo la vittoria della Bulgaria sulla Germania, si è letto che senza la caduta del muro di Berlino, questo non sarebbe mai accaduto.**

Si dice anche per molti altri sport e paesi. Ma in genere, salvo per quanto riguarda la Germania orientale che si è unita alla Germania federale, rafforzando un potenziale già enorme, per gli altri paesi del Patto di Varsavia non ci sono stati grandi balzi avanti. Certo se non fosse caduto il muro di Berlino, se la Bulgaria fosse rimasta nello stesso modo, non permettendo ad alcuni giocatori di andare a fare esperienza all'estero, probabilmente questo exploit non sarebbe mai arrivato.

**Che opinione si è fatta di questa squadra?**  
Mi sembra una squadra tignosa, di gente atleticamente forte. Mi dà l'idea del prodotto fatto in casa, che per questo ha una sua genuinità. Il loro merito è di esser riusciti ad integrare bene tre o quattro delle loro stelle con un parco giocatori che è cresciuto e gioca nel proprio paese. E a vederli non pare di cogliere differenze qualitative enormi tra le stelle e il gruppo.

**E in previsione dell'incontro con l'Italia?**  
Sono un osso duro per l'Italia perché sono caricati a mille. Per loro essere arrivati alle semifinali è una cosa quasi impensabile. Il fatto, poi, di aver battuto la Germania rende l'avvenimento ancor più prestigioso. Bisogna pensare che vivono in un paese tutto sommato abbastanza piccolo e quindi notevole è il sentimento nazionalista. Sarà una squadra difficile da battere e se riescono a passare con i loro lanci verticali...

**Sacchi dovrà, dunque, stare attento.**  
Prima della partita con la Germania pensavo che sarebbe stato meglio affrontare la Bulgaria. Poi li ho visti giocare. La Bulgaria è una squadra di medio peso ma non va presa sottogamba, soprattutto da parte di questa Italia.



I club italiani vogliono Letchkov

Dopo il gol della vittoria contro la Germania, aumentano le richieste per Jordan Letchkov da parte di numerose squadre di club, soprattutto italiane. Lo ha confermato Ronald Wulff, il presidente dell'Amburgo, la formazione tedesca dove attualmente milita il centrocampista della nazionale bulgara. «Dopo la partita di domenica hanno chiamato numerosi intermediari di diverse squadre italiane per sapere se Letchkov è disponibile o se invece intende continuare a giocare con noi», ha affermato Wulff. «Già prima dei quarti di finale - ha proseguito il presidente dell'Amburgo - gli italiani avevano mostrato il loro interesse al giocatore, ma da ieri le richieste sono aumentate. Un intermediario italiano ha chiamato dicendo di essere disposto ad offrire per Letchkov la somma di 7 milioni di dollari (oltre 11 miliardi di lire), tuttavia per nessuna ragione ci lasceremo sfuggire un giocatore così di valore».

<b>BULGARIA</b>	
<b>Nome:</b> Bulgariska Federacija Po Futbol	<b>Albo d'oro:</b> ha vinto 3 volte l'Europeo Juniores (1959, 1968, 1974).
<b>Anno di fondazione:</b> 1923	<b>Chi ha eliminato:</b> Austria, Finlandia, Francia e Israele (gruppo B Europa).
<b>Commissario tecnico:</b> Dimitar Penev	<b>Precedenti con l'Italia:</b> 11 partite giocate, 2 vittorie Bulgaria, 4 pareggi, 5 vittorie Italia, 10 gol Bulgaria, 21 gol Italia.
<b>Colori nazionali:</b> bianco - verde - rosso	<b>Precedenti con l'Italia nel Mondiale:</b> Italia - Bulgaria 1 - 1, primo turno fase finale 1986.
<b>Precedenti nel Mondiale:</b> 5 partecipazioni alla fase finale (1962, 1966, 1970, 1974, 1986). Miglior risultato: ottavi di finale (1986).	

Il bulgaro Hristo Stoichkov segna il gol del pareggio

Michael Probst/Agf

# Stoichkov: «Vinceremo noi»

Hristo Stoichkov, di professione goleador, ha una particolare teona teologica. Da alcuni giorni infatti sostiene che «Dio è bulgaro». Lo aveva detto all'indomani della partita vinta ai rigori contro il Messico: lo ha ripetuto domenica, dopo che la sua squadra (anche grazie a lui) aveva eliminato la Germania. Una stravaganza, tra le tante di questo campione che da anni è croce e delizia dei tifosi del Barcellona. Quando arrivò nella città catalana si fece subito la fama del cattivo. E oggi, impegnato su un palcoscenico planetario, tenta di cancellare questa nomina: così, appena ha saputo di essere stato premiato come miglior giocatore di Germania-Bulgaria, ha annunciato che avrebbe devoluto i mille dollari guadagnati all'orfanoatrofio Dragalevec di Sofia. Dopo che, alla vigilia del mondiale, aveva regalato ai suoi compagni gli oltre cento milioni di lire di premio qualificazione. Peccato che, ieri mattina, gli sia giunta da Sofia la notizia che sua madre è stata colta da collasso nel momento in cui ha segnato il

pareggio contro la Germania. La donna, comunque, è stata trattenuta in ospedale solo poche ore sotto osservazione, e ieri è stata già dimessa.  
Stoichkov, comunque, a Usa 94 sta mostrando il lato migliore di sé, con un'unica eccezione: l'uso di un interprete per rispondere alle domande della tv bulgara. Hristo considera infatti lo spagnolo la sua lingua. Forse anche per gratitudine, visto che grazie al Barcellona ha conosciuto la fama internazionale, grandi successi (4 scudetti vinti, una Coppa dei Campioni, una Supercoppa europea) e la ricchezza. E ora rende omaggio a quel Georgi Asparuchkov, morto in un incidente nel 1971, prima di lui unica stella del calcio bulgaro. «Grazie al cielo, io ho avuto una chance che a lui non è stata concessa: ho potuto giocare all'estero».

Adesso ha cinque gol nella classifica dei marcatori di Usa 94, uno in meno del russo Salenko che però ha abbandonato gli States da tempo, mentre Hristo ha, comunque vada domani, ancora due opportunità per migliorare il suo bottino. E pensare che la qualificazione bulgara è giunta all'ultimo minuto dell'ultimo incontro del girone eliminatorio: a Parigi, contro la Francia, grazie a un gol del suo compagno-rivale Emil Kostadinov. Per questo può dire, magari facendo gli scongiuri: «Se anche dovessimo perdere contro l'Italia mi considero un privilegiato. Comunque non date nulla per scontato, perché noi non abbiamo nulla da perdere».

Intanto si gode questo momento di gloria, suo e della nazionale; ma certo le telecamere e gli obiettivi sono tutti per lui. Anche perché a lui, solo a lui, è stato concesso di portare la moglie negli Stati Uniti. Nemmeno l'altra stella della squadra, Kostadinov, ha ricevuto questo permesso dal tecnico; ma Hristo è un lunatico mica da poco, e di cattivo umore potrebbe rovinare anche il gruppo più unito di questo mondo. Quasi ci riuscì, qualche anno fa, quando attaccò il tecnico Penev, accusato di nepotismo perché faceva scendere in campo anche Penev jr., per l'appunto nipote del selezionatore. Ma venne portato a più miti consigli, e il problema si è «risolto» anche per via della gravissima malattia (un tumore ai testicoli) che ha colpito il suo rivale. Ed oggi si rammarica per il fatto che Penev jr. non possa giocare, e lo fa con sincerità, perché di fondo è un animo buono.

Se poi qualcuno gli chiede se è lui il vero timoniere della nazionale risponde: «Nessuno mi ha mai fatto una domanda così stupida. È l'allenatore a decidere, io sono solo un giocatore che si muove nell'interesse della squadra. Sono anzi contento di essere in un ottimo momento di forma, perché in questo modo posso dare un apporto maggiore alla nazionale». L'unica cosa che non può fare è smettere che tra lui e Kostadinov non corra proprio buon sangue: «Diciamo solo che è tanto tempo che giochiamo insieme. Comunque la squadra è molto unita, altrimenti non potremmo giocare in questo modo: stiamo facendo una cosa storica per il nostro Paese».

Pregi e difetti della squadra diventata la sorpresa dei Mondiali. Non era mai arrivata così in alto

## Bulgaria, il trionfo del gioco «all'italiana»

Quei due gol di Kostadinov con la Francia

La Bulgaria si è qualificata per i Mondiali all'ultimo minuto. La squadra di Penev era stata inserita nel girone con Svezia, Francia, Austria, Finlandia e Israele. Nell'ultima partita, contro la Francia a Parigi il 17 novembre del 1993, con la Svezia già qualificata, la Bulgaria per ottenere il visto per gli Usa doveva vincere: il pareggio avrebbe concesso alla Francia il biglietto per gli States. In campo con i transalpini la Bulgaria si affida al contropiede, Papin & compagni attaccano insistentemente. Al 32' Cantona segna per la Francia. La Bulgaria pareggia al 37' con Kostadinov di testa. Al 90' Lubomir Penev (assente ai Mondiali per un tumore al testicolo sinistro) serve Kostadinov sulla destra: la sua conclusione al volo finisce in rete: è il gol del 2-1. La Bulgaria va ai Mondiali.

Ecco la rivelazione Bulgaria: una squadra prudente, solida in difesa, molto pericolosa in contropiede. Il ct è Dimitar Penev, ben tredici giocatori militano all'estero. La stella è Hristo Stoichkov. Il segreto? Gambe, testa e cuore.

PAOLO FOSCHI

Ci sono allenatori che possono permettersi di coltivare la propria nazionale seguendo i giocatori partita dopo partita, inviando osservatori su tutti i campi ogni domenica, con la federazione che tira fuori soldi a getto continuo per organizzare stage d'allenamento durante tutta la stagione. È il caso di Arrigo Sacchi, arrivato con l'Italia in semifinale. Ci sono poi altri allenatori, invece, che lavorano in condizioni ben più precarie: magari metà (o anche più) dei giocatori milita all'estero e quindi la federazione non riesce a organizzare i raduni; addirittura, a questi allenatori può capitare che i convocati alla vigilia dei Mondiali minaccino uno sciopero, qualora non ricevano precise garanzie sui premi. In questa disagiata categoria di allenatori, rientra di diritto Dimitar Penev, il ct della Bulgaria, una rappresentante del calcio povero, avversaria dell'Italia in semifinale. L'avventura americana per la nazionale bulgara era cominciata male: nella partita d'esordio era stata sconfitta 3-0 dalla Nigeria. Poi, però, ha vinto con Grecia (4-0), Argentina (2-0), Messico



La Bulgaria festeggia il passaggio in semifinale

Gironneau/Agf

stabile il gioco all'italiana: la Bulgaria adotta un modulo molto prudente, ma non si tratta di un calcio distruttivo. La squadra di Penev riesce a impostare velocissimi contropiedi e controlla bene la manovra a centrocampo. Chi pensava che la difesa fosse il punto debole della squadra, s'è dovuto ormai ricredere. Davanti al portiere Borislav Mikhaylov (ottimo, nonostante giochi nella seconda divisione francese), c'è il libero Petar Houbtchev, che si guadagna lo stipendio nell'Amburgo. E poi, tre difensori in linea, con Trifon Ivanov al centro: un lottatore

Molto ordinato in copertura, è pericoloso anche in avanti. Ma la piacevole sorpresa di questa squadra è Jordan Letchkov: in campo è facilmente riconoscibile per la pelata. Agli inizi della carriera era una punta; poi, da quando gioca nell'Amburgo, ha arretrato la sua posizione in campo: adesso non si limita più a segnare, ma oltre palloni a tutti, si sposta dalla fascia sinistra alla destra: un momento attacca, e venti secondi dopo è già in difesa. Ma Letchkov non è l'unico corridore del centrocampo, da queste parti, prediligendo la fascia sinistra, si muove - velocemente - Krassimir Balakov, un giocatore dotato di un ottimo sinistro. Ma in avanti i due gioielli sono Emil Kostadinov e Hristo Stoichkov con la Germania sono rimasti in ombra per quasi tutta la partita. Ma poi Stoichkov, con una splendida punizione, ha realizzato il gol della vittoria. Del resto, lui è fatto così: magari resta per quasi tutta la partita senza toccare un pallone, ma quando lo fa... I bulgari, menti tecniche a parte, hanno mostrato una grinta incredibile. Questione di motivazione: un contratto da professionista all'estero è il modo migliore per sfuggire alla povertà che domina in patria. Ma non solo. Dietro i successi, c'è anche una preparazione fisica perfetta. Nonostante il caldo degli stadi statunitensi, i bulgari corrono dall'inizio alla fine l'insieme. Penev ha costruito una squadra che gioca all'italiana ma segna, diverte e vince. Una squadra che gioca con le gambe, con la testa e con il cuore.